

Studio di caso 1: INTERVITA in Brasile

Teatro per migliorare la qualità educativa in Brasile

La regione del Sertao Central, situata all'interno dello stato del Ceara, in Brasile, è caratterizzata da un clima semi-arido, che rende difficile le attività agricole (fonte principale di reddito della popolazione locale). A questo si aggiunge un livello di disparità di genere e discriminazione femminile nelle principali attività economiche molto elevato e un numero notevole di casi di violenza domestica. Questo pone le donne in un ruolo di secondo piano all'interno della società.



La scuola come motore di sviluppo della comunità. Questa è la premessa da cui parte il progetto di Intervita. Con l'obiettivo di migliorare la qualità educativa della scuola attraverso corsi di formazione dedicati a bambini e insegnanti a supporto dei curricula scolastici. Le formazioni vanno dalle tematiche sull'ambiente ai diritti dei bambini, passando per l'agricoltura e il diritto alla terra. Il progetto si sviluppa intorno a un principio chiave: il riconoscimento della fondamentale importanza del gioco per lo sviluppo del bambino.

"Gioco del teatro" in una scuola del Sertao Central



Uno degli elementi più virtuosi del progetto è l'utilizzo del teatro come forma didattica, come strumento per sostenere lo sviluppo del bambino. Più di altre proposte ludiche, infatti, il "gioco del teatro" rappresenta un efficace strumento pedagogico. L'elenco dei benefici che l'esperienza teatrale può dare ai bambini è lungo e variegato. In particolare è un ottimo strumento per favorire la socializzazione all'interno della scuola e tra la scuola e la comunità. Inoltre favorisce la partecipazione della

comunità (anziani, genitori, ecc) alle attività formative, aumentando il livello di protagonismo della scuola nella comunità.

La formazione a insegnanti e bambini è realizzata contemporaneamente. Spesso gli insegnanti pensano che la formazione sia indirizzata unicamente ai bambini, mentre il teatro è strutturato per contenere elementi mirati per gli insegnanti. Elementi che vanno dal comportamento a scuola, ai diritti dell'infanzia, alla motivazione all'insegnamento. I beneficiari del progetto dichiarano che la formazione risulta molto divertente, visto che possono partecipare e imparare attraverso il gioco e la cultura. Gli insegnanti stessi sono coinvolti attivamente e si impegnano a includere il teatro e altre forme di pedagogia sperimentali all'interno del curriculum scolastico. www.intervita.it

Studio di caso 2: Fondazione ACRA-CCS e INTERVITA in Tanzania



Inglese e matematica: formazione e peer to peer education

In Tanzania esiste una rilevante problematica relativa alla qualità del sistema scolastico. La mancanza di opportunità formative, di attrezzature e materiali didattici rende molto difficile alzare gli standard qualitativi. Numerose lezioni si svolgono con una metodologia di ripetizioni continue e copiatura dalla lavagna senza una reale comprensione da parte degli alunni.

“Integrated Rural Development Program in Mlangali, Mawengi and Milo Wards of Ludewa District, Tanzania” è un progetto promosso da Acra-CCS e Intervita in collaborazione con partner e autorità locali



che affronta il problema della riduzione della povertà in aree rurali montane del paese con un approccio multisettoriale. L’attuazione del diritto all’educazione è una componente fondamentale sviluppata in 13 scuole del distretto. In Tanzania ci sono stati passi in avanti sull’accesso all’istruzione ma non sul fronte qualità. Sulla base di queste considerazioni è stato messo a punto un piano formativo per gli insegnanti della scuola primaria che coinvolga tutte le scuole del progetto. In sintesi le tappe fondamentali:

- analisi dei bisogni formativi e individuazione delle priorità relative all’aggiornamento degli insegnanti;
- organizzazione – per 3 anni - di training residenziali di due settimane per l’insegnamento della matematica e dell’inglese presso il Klerruu College che si occupa di formazione, a cui partecipano 4 maestri per scuola;
- supporto di materiali didattici e libri di testo di inglese e matematica per favorire l’attuazione del programma in classe;
- Selezione di due insegnanti per scuola sulla base dei risultati conseguiti nei training precedenti, per costituire un team di formatori, che trasferisca competenze e metodologie ai colleghi della scuola di appartenenza e che diventi una risorsa per il territorio.

La formazione degli insegnanti gioca un ruolo decisivo e insostituibile per il miglioramento qualitativo dei sistemi scolastici. Nei contesti di aggiornamento è importante che gli insegnanti apprendano non solo i contenuti ma anche metodologie innovative e modalità relazionali rispettose dei loro studenti. E’ indispensabile coinvolgere i genitori e le autorità scolastiche (richiamandole alle loro responsabilità) per valorizzare il ruolo sociale degli insegnanti.

Testimonianze dal progetto

“La partecipazione ai corsi residenziali di aggiornamento è stata importante non solo per ciò che ho imparato ma anche come esperienza di vita completamente nuova in una realtà diversa dal villaggio che mi ha permesso di conoscere meglio i miei colleghi” (una maestra di una scuola del progetto).

“E’ importante continuare con la formazione su più materie perché nella scuola primaria dobbiamo saper insegnare molte cose. Le dispense sono molto utili e le abbiamo condivise anche con gli altri maestri. Il prossimo aggiornamento dobbiamo lavorare di più sull’organizzazione della lezione in pratica”. (un maestro di una scuola del progetto)

www.intervita.it e www.acra.it

Studio di caso 3: Cifa Onlus in Perù

Scuola, lavoro, diritti

Julio ha 9 anni, vive con la mamma e due fratellini in una stanza in affitto alla periferia di Lima e non ha mai conosciuto suo padre. Julio, tutte le mattine, insieme alla mamma prepara colazioni in un piccolo chiosco a un angolo di strada: salchipapas, tripas, sandwich, sopa de pollo. A scuola, Julio fa parte della commissione “mensa” e decide insieme alle mamme e agli insegnanti quali piatti preparare, aiuta nell’ordinare gli alimenti nella dispensa e nella distribuzione dei pasti.



Carlos, ha 10 anni, vive a Jaen, cittadina della Selva Nord del Perù. E’ l’ultimo di quattro fratelli. Vive con i nonni, ha perso la mamma due anni fa e il padre è in carcere. Carlos fa il lustrascarpe. Ha un solo lucido, nero, e lo usa per tutti i tipi di scarpe. A scuola, due volte a settimana, dirige la Defensoria, si occupa di placare i dissidi interni alle classi, promuovere la tolleranza e il gioco di squadra.

Nel mondo sono più di 250 milioni i bambini che lavorano. Molti lo fanno in condizioni di sfruttamento, esposti ai pericoli della strada, vittime di violenza e abusi; molti non vanno a scuola.

Julio e Carlos sono bambini lavoratori ma, a differenza di molti, conoscono i loro diritti e sanno come esercitarli, vanno a scuola tutti i giorni e sognano, come dovrebbero fare tutti i bambini del mondo, un futuro di avventura e benessere. 700 bambini e bambine, come loro, grazie al progetto “Scuola, lavoro, diritti” che opera in 7 scuole sparse per il Perù,

ricevono un’educazione adatta alle loro esigenze, le metodologie didattiche sono modellate apposta per loro e integrano elementi della quotidianità dei piccoli, valorizzando il loro ruolo e interpretando la loro condizione di bambino-lavoratore come un’opportunità di crescita e dignità. I maestri, fondamentali per garantire tutto ciò, sono stati accompagnati in un importante e complesso percorso di formazione che ha promosso lo sviluppo di competenze metalinguistiche, di insegnamento alternativo, di elaborazione di proposte curriculari integrate perché, come dichiara Edwin, Direttore di una delle scuole coinvolte “cosa potremmo fare noi maestri se non fossimo in grado di comprendere e affrontare queste tematiche con creatività e iniziativa? Per questo ci formiamo costantemente, studiamo. Perché in fondo non si smette mai di imparare e nemmeno di crescere” www.cifaong.it.

Studio di caso 4: VIS in Burundi

Formazione professionale di qualità: la storia di Pierre

Il VIS opera in Burundi dal 2003, in collaborazione con il CFP Don Bosco di Buterere, con l'obiettivo di migliorare la qualità della formazione e favorire l'accesso al mercato del lavoro dei diplomati del Centro.



In Burundi, l'80% della forza lavoro è impiegata nel settore dell'economia informale. La città di Bujumbura è in piena esplosione demografica e la ricerca di nuovi prodotti e servizi è cresciuta esponenzialmente; inoltre l'integrazione economica del paese nell'East African Community rischia di vedere il paese invaso da prodotti importati e di migliore qualità rispetto a quelli locali decretando la morte di differenti settori produttivi.

Il progetto VIS in Burundi "Un ponte comune verso l'innovazione", cofinanziato dall'Unione Europea, si propone di formare gli artigiani-formatori più esperti affinché, a cascata, formino i lavoratori del mercato informale per meglio rispondere alle esigenze del mercato.

Pierre Ndaiyishimiye ha 65 anni. Di questi, ne ha passati una dozzina come rifugiato in Rwanda dopo lo spaventoso genocidio del 1972 che sconvolse il Burundi, e un'altra decina in Tanzania come formatore in meccanica e falegnameria presso diversi Centri di Formazione Professionale (CFP) tra Kahama e Dar es Salaam.



Da sx a dx : Pascal (Ministero Educazione), Pierre, Nyandwi (Formatore CFP Don Bosco) e Jan

Pierre è una persona chiave in quanto responsabile della programmazione e della realizzazione della formazione dei formatori e degli artigiani, a due livelli. Il primo consiste nel lavorare a stretto contatto con i formatori del Ministero dell'Educazione burundese e del CFP Don Bosco per fornire loro sia gli strumenti pedagogici (schede di lavoro, timing, strumenti di verifica) sia gli strumenti tecnici necessari per colmare le loro lacune e ideare dei moduli innovativi rispondenti ai bisogni del mercato.

Ad un secondo livello Pierre si occupa di accogliere i formatori espatriati, che per periodi brevi, prestano i loro servizi per approfondire l'utilizzo di nuovi strumenti pedagogici e introdurre nuove metodologie di lavoro. In queste settimane sta lavorando con Jan, che per 30 anni è stato formatore in falegnameria presso un Centro di Formazione Professionale di Amsterdam. Insieme stanno cercando di creare uno strumento per valutare l'operato degli artigiani/formatori al fine di migliorare il processo di produzione e la qualità dei prodotti finiti. www.volint.it

Studio di caso 5: Save the Children in Sud Sudan

Storia di Maria. L'opportunità di cercare una vita migliore

La formazione degli insegnanti è una delle componenti fondamentali del programma che Save the Children porta avanti in Sud Sudan, nello Stato di



Jonglei,
con
l'obiettivo
di



aumentare le opportunità di scolarizzazione per i bambini delle comunità nomadi che vivono di pastorizia, per i giovani non iscritti a scuola, per i bambini sfollati e per quelli che rientrano nel paese, permettendo loro di avere accesso ad un'educazione di qualità, sia formale che informale, in un ambiente

sicuro e protetto. Nell'area di intervento si registra infatti uno dei più bassi tassi di istruzione del paese, una forte carenza di insegnanti qualificati (solo il 60% di quelli disponibili è formato) un'evidente differenza di genere nell'accesso e prosecuzione degli studi e nell'insegnamento (solo l'8,1% degli insegnanti sono donne).

In questo scenario Save the Children concentra i suoi interventi sui gruppi più difficili da raggiungere e i più marginali, dedicando particolare attenzione all'individuazione e alla formazione degli insegnanti all'interno delle comunità pastorali nomadi. Il programma prevede che a conclusione del ciclo di formazione, gli

insegnanti diventino parte integrante della vita del campo garantendo così non solo l'accesso all'istruzione ma anche una continuità nell'apprendimento. Sono previsti inoltre corsi di formazione per l'insegnamento rivolti alle ragazze; questi sono particolarmente importanti perché garantiscono loro il completamento del percorso scolastico e incrementano il numero di insegnanti donne che rappresentano un modello positivo per le bambine e le ragazze della comunità. "Nella mia comunità le ragazze che vanno a scuola sono giudicate male, è come agire



contro le nostre tradizioni" dice Maria Nyakong, una giovane donna del villaggio di Watt che ha seguito il corso di formazione "Il mio ruolo sarebbe stato quello di raccogliere la legna e preparare i pasti per la mia famiglia". Lo stile di vita nomade, i matrimoni precoci e la mancanza di insegnanti donne costringono infatti molte ragazze ad abbandonare gli studi. "Adesso insegno in una scuola elementare: sono l'unica maestra, è molto impegnativo ma sono felice. Ero stata bandita dalla mia comunità e ora, grazie ai corsi di formazione di Save the Children, sono un esempio per tutte le ragazze che abbandonano la scuola, a loro racconto la mia storia perché tutti devono avere la mia stessa opportunità e cercare una vita migliore".
www.savethechildren.it/

Studio di caso 6: Intervita in Kenya

Scuola Felice

In Kenya dal 2003 il diritto all'istruzione gratuita è esteso a tutti i bambini, con un esponenziale aumento dell'accesso alle scuole e un eccessivo affollamento delle classi, che diventano molto difficili da gestire, in scuole spesso fatte di fango. A Manga ancora un quinto delle scuole del distretto ha classi di paglia e fango, talvolta sfornite di banchi e senza pavimento.



Intervita ha effettuato un primo essenziale intervento per ristrutturare le classi e fornirle di banchi e materiali. A questo ha unito un lavoro altrettanto importante sulla motivazione di insegnanti e bambini. Intervita in due delle 14 scuole dove interviene, ha avviato nel 2011 un programma di scambio interculturale tematico (Scuola Felice) con due scuole italiane del comune di Novate Milanese della durata di tre anni. L'obiettivo del progetto è formare cittadini del mondo che, indipendentemente dalla loro provenienza, lingua e credo, rispettano i diritti dell'altro.



Lilian, maestra della quinta elementare della scuola di Nyasaci racconta: *“Il programma Scuola Felice “ha cambiato il mio modo di insegnare, mi ha arricchito, anche grazie allo scambio con gli insegnanti italiani. Da quando il programma è stato avviato abbiamo adottato uno stile educativo più aperto agli esperimenti, con maggior spazio al gioco e all’inventiva. Il primo risultato è la maggior attenzione dei bambini, che sono motivati a imparare con una partecipazione attiva che stimola i loro interessi e migliora il loro processo di apprendimento.”*



Lo scambio è stato straordinario anche per gli insegnanti italiani. Scrive Linda, insegnante della scuola di Novate durante la sua visita a Manga: *“Mi sorprende il silenzio attento, la ricerca continua del volto della maestra per coglierne la minima richiesta, la risposta immediata a domande solo accennate. Davvero qui la scuola è occasione di crescita, anzi di più, di riscatto sociale; se ne riconosce un valore ed una dignità da noi quasi scomparsi.”*

Lilian e Linda concordano che questa esperienza sia stata davvero utile per tutti, studenti, insegnanti e comunità. Un progetto scolastico come Scuola Felice rappresenta anche l'opportunità per i bambini di maturare più armoniosamente e di formare cittadini del futuro che - incoraggiati da esperienze interculturali - riusciranno a realizzare una società che valorizzi la diversità. www.intervita.it

Studio di caso 7: Fondazione MAGIS in Albania



Formazione dei docenti delle scuole superiori albanesi in una prospettiva europea

Con l'obiettivo di contribuire al miglioramento della qualità dell'istruzione albanese a livello di scuola secondaria di 2° grado il MAGIS è impegnato a portare avanti dal 2011, nell'ambito del progetto cofinanziato MAE "AID 9437", dei corsi di aggiornamento per docenti delle scuole superiori di Scutari sui temi dell'insegnamento/apprendimento in una prospettiva pedagogica europea

Loreta Tomaj è una delle insegnanti partecipanti ai corsi d'aggiornamento presso la scuola "Atë Pjetër Meshkalla" di Scutari ci spiega: *"Questi corsi non sono all'ordine del giorno in Albania. La scuola, nel periodo del regime di Enver Hoxha, è stata uno dei pilastri del sistema sociale, consentendo la diffusione dell'istruzione obbligatoria senza distinzione di genere. La fine del regime ha segnato l'inizio di un periodo di forti difficoltà per la scuola albanese a causa dell'esiguità di risorse, non più sufficienti a far fronte ai cambiamenti sociali ed istituzionali."*



In Albania l'istruzione soffre di bassa qualità a causa di carenze infrastrutturali, della mancanza di attrezzature e per scarsa qualificazione degli insegnanti. **Corso di formazione a Scutari** late esigenze del mercato del lavoro e di una società in continua evoluzione.



Loreta Tomaj

Prosegue Loreta: *"La qualità dell'istruzione delle nuove generazioni è funzione del futuro dell'Albania: l'abbandono scolastico si attesta ancora oggi su percentuali elevate, e la bassa qualità dell'istruzione io credo sia tra le maggiori cause. La pedagogia scolastica è ancora, in larga misura, fortemente ancorata alla tradizione, con al centro l'autorità dell'insegnante. Poca attenzione si presta alla reali necessità di crescita e alle richieste d'ascolto degli alunni, dunque sarebbe giusto chiedersi se la scuola oggi può ancora indossare il mantello della tradizione. Da quando, nel 2009, l'Albania ha presentato la richiesta di adesione all'Unione Europea, l'aggiornamento degli insegnanti si pone come fondamentale presupposto a questo ingresso."*

I corsi d'aggiornamento, che mirano a produrre un cambiamento del comportamento scolastico ad ampio raggio, vertono su tematiche metodologiche in campo didattico e pedagogico, fornendo inoltre conoscenza sulle priorità strategiche di Europa 2020, sugli obiettivi della UE ed i relativi investimenti nella ricerca e sviluppo per l'innovazione.

"Spesso si guarda ai corsi d'aggiornamento come ad un qualcosa che rimane solo ad un livello teorico, che le competenze acquisite con gli attestati rimangano solo un ideale che purtroppo non esiste, è tutto molto diverso da ciò che affrontiamo quotidianamente nelle classi. Credo che tutto ciò però, sia solo l'inconscio alibi che ci procuriamo per non cambiare, per evitare di turbare la nostra routine consolatoria. Partecipare a questo corso ha fortemente rafforzato la mia consapevolezza della bellezza e dell'importanza del ruolo d'educatore delle nuove generazioni. Le lezioni del corso prevedono una forte interazione tra formatori ed insegnanti e tra gli insegnanti stessi, ed è stato importante condividere con loro, in un clima di reciproco ascolto, le gioie e le delusioni, le sconfitte e le riuscite che viviamo giorno dopo giorno in classe. Ho avuto la possibilità di confrontare il mio personale metodo d'insegnamento con quello di altri insegnanti, scoprendomi più ricca, e ci siamo tutti interrogati su come aiutare i nostri alunni a esprimersi al meglio per il bene del nostro Paese. Oggi, quando entro in classe, guardo i miei alunni con occhi nuovi e sento la responsabilità di essere per loro strumento per un futuro migliore." www.magisitalia.org

Studio di caso 8: ACRA-CCS in Ciad

Formazione dei maestri comunitari

La Fondazione ACRA-CCS è impegnata in Ciad da oltre 40 anni per la realizzazione di un programma integrato di promozione del diritto all'educazione che comprende progetti in 6 dipartimenti rurali situati nelle regioni del Moyen Chari, del Salamat, del Guerà, del Logone Orientale e del Mondoul) e 6 campi profughi nel sud del paese che accolgono circa 60.000 profughi provenienti dalla Repubblica Centrafricana. Il sistema scolastico ciadiano è sostenuto, in larga misura, dalle associazioni di genitori che hanno fondato e finanziato le scuole comunitarie (89% nelle zone rurali). Questo fattore aggrava ulteriormente la cronica mancanza di insegnanti qualificati in quanto i maestri comunitari, reclutati dai genitori, non hanno avuto accesso a una preparazione professionale di base e costituiscono il 74% degli insegnanti.



In questo contesto la formazione dei maestri comunitari e governativi è una priorità del programma in corso nella consapevolezza che la qualità dell'educazione è strettamente correlata alle competenze metodologiche e disciplinari degli insegnanti. Le attività formative supportano il piano nazionale istituzionale) in stretta collaborazione con le autorità scolastiche con l'obiettivo di migliorare il sistema dall'interno, qualificare i maestri comunitari considerati di "livello 0" e favorire l'integrazione delle scuole comunitarie

nel sistema pubblico. Si tratta di un processo fondamentale nella direzione di una scuola primaria universale, gratuita e obbligatoria che garantisca il diritto all'educazione e liberi i genitori poveri dal carico dell'istruzione dei figli. La partecipazione all'organizzazione di mini stage e giornate pedagogiche previste ufficialmente consente di concorrere al miglioramento dei curricula attraverso l'introduzione di percorsi innovativi centrati sull'educazione ambientale e ai diritti dei bambini. Un team di pedagoghi locali (uno per progetto) coordina le attività formative e mantiene contatti stabili con le istituzioni. La fornitura di materiali didattici e manuali per maestri e alunni supporta la formazione. Nei progetti che coinvolgono scuole dei villaggi e dei campi profughi la formazione condivisa dei maestri è un fattore di integrazione tra le popolazioni locali e i rifugiati centrafricani per la promozione di una cultura di pace, rispetto e rafforzamento dell'identità in una parte del mondo segnata da continui conflitti. www.acra.it

Studio di caso 9: VIS in Etiopia

Formazione professionale di qualità: la storia di Biniam e Betelhem



In Etiopia lo slogan *Education for All* non basta più. Non solo bisogna raggiungere questo obiettivo – impegno preso nel 2000 dalla comunità internazionale in occasione del Forum Mondiale di Dakar sull’istruzione - ma bisogna fare di più. L’educazione deve essere di qualità per poter cambiare il destino di milioni di giovani donne e uomini. E per far questo, gli insegnanti devono essere formati, aggiornati e coinvolti nel processo di sviluppo delle comunità. E’ una delle *mission* del VIS: offrire opportunità educative e formative ai giovani e agli insegnanti per contribuire alla crescita umana ed educativa dei Paesi nei quali opera, riducendo il gap tecnologico che spesso impedisce uno sviluppo efficace.

In quest’ottica, il progetto co-finanziato dalla Commissione Europea, dalla Provincia Autonoma di Trento, dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Roma, dal titolo “Melkam serà: promozione del settore della formazione professionale in cinque aree in Etiopia” (2009/2012) ha cercato di migliorare sensibilmente il settore educativo tecnico attraverso l’apporto di nuove tecnologie e la formazione dei quadri locali in alcuni settori specifici – meccanica generale, meccanica auto, elettronica, elettricità e pedagogia dell’insegnamento. Per potenziare ed ottimizzare l’impatto dell’azione, il progetto è stato realizzato in cinque diverse aree dell’Etiopia, molto diverse tra loro: il distretto industriale di Addis Abeba, le aree rurali di Gambella e Dilla, e la regione arida e remota del Tigray, a Makallè e Adwa.

Biniam Tuem è un ingegnere che ha prestato servizio come insegnante dal 2011 al 2012 alla Scuola Tecnica Don Bosco Adwa, nel Tigray. Dice: *“Di solito l’approccio dell’insegnamento è troppo teorico. I ragazzi non fanno abbastanza pratica e l’impatto col mondo del lavoro è devastante, la maggior parte dei giovani che terminano la scuola professionale rischia di rimanere disoccupata perchè non preparata a lavorare nelle imprese. Io, nel mio piccolo, ho cercato di cambiare questa mentalità, soprattutto grazie ai training tecnici e di metodologia dell’insegnamento organizzati tramite il VIS. In nessuna struttura governativa o privata si può ricevere una simile formazione. Grazie a questi corsi, ho trasmesso conoscenze più utili ai ragazzi e spero di avergli anche trasmesso passione per questo lavoro”*. Da poco tempo Biniam ha cambiato lavoro: è diventato trainer di Programmazione e Automazione Industriale in una grande impresa governativa di Adigrat. Ci tiene ad aggiungere: *“Sarò sempre grato al VIS per avermi dato la possibilità di migliorare le mie competenze e metterle al servizio dello sviluppo del mio Paese.”*



Studenti della Scuola Tecnica Don Bosco di Adwa – Foto di Coralie Maneri

In Etiopia, nelle scuole salesiane del nostro partner locale, sono numerose le donne insegnanti, nonostante le materie siano prettamente tecniche. **Betelhem Ararsa** è una di loro. Insegna da quasi tre anni elettricità industriale nella scuola di Mekkanissa, quartiere periferico di Addis Abeba. Ha apprezzato le formazioni ricevute, in particolare per un aspetto che vuole sottolineare: “ Ora ho più fiducia nelle mie competenze e capacità di insegnante donna in un ambiente prettamente maschile. Oltre a trasmettere le conoscenze ai miei alunni, ora sono in grado anche di impartire trainings agli operai di grandi imprese, che vengono qui a scuola per migliorare le loro competenze. Così sento di dare una mano, nel mio piccolo, allo sviluppo industriale dell’Etiopia”.